

Conferenza Episcopale Italiana

PASTORALE DELLA SCUOLA E DELL'UNIVERSITÀ

NOTIZIARIO

DELL'UFFICIO NAZIONALE
PER L'EDUCAZIONE,
LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ

n. 2 - anno XXII febbraio 1997

Sommario

LA PAROLA DEL PAPA

«...Voi costituite l'energia viva, la freschezza e il futuro del progetto culturale della Chiesa che è in Italia...» 83

EDITORIALE 87

IN PRIMO PIANO

Progetto culturale e pastorale universitaria (mons. prof. Sergio Lanza) 89

TEMI DEL DIBATTITO ATTUALE

Incontro Nazionale degli Incaricati diocesani di Pastorale Universitaria (Simone Milioli) 112

Gli incontri regionali e nazionali per docenti universitari (prof. Luigi Fusco Girard) 113

I Collegi Universitari: prospettive culturali ed esigenze pastorali (don Sandro Corazza) 116

Il coordinamento delle Associazioni e dei Movimenti. Intervento alla Consulta Ecclesiale dell'11 ottobre 1996 (Sarah Numico) 118

Diocesi di Bologna. Testimoni del Vangelo nell'università e nella città. Il Convegno Ecclesiale Universitario del 16.5.96 120

UFFICIO NAZIONALE

Promemoria della seduta della Consulta Nazionale di Pastorale della Scuola del 26.9.96 124

Promemoria della seduta della Consulta Ecclesiale per l'Università dell'11.10.96 126

Messaggio della Presidenza della C.E.I. in occasione del nuovo anno scolastico 1996-1997 128

Comunicato della Consulta Nazionale di Pastorale della Scuola in occasione del rinnovo degli Organi Collegiali 130

Messaggio della Presidenza della C.E.I. agli alunni e alle loro famiglie sull'insegnamento della religione cattolica 132

INFORMAZIONI E CRONACHE

Diocesi di Fidenza. Linee di Orientamento di Pastorale della Scuola per l'anno 1996-97. Il Progetto Educativo 136

Diocesi di Fidenza. Statuto della Consulta diocesana di Pastorale della Scuola 139

Uno spazio per costruire il domani. Augurio alla scuola per l'anno 1996-97 (+ Lorenzo Chiarinelli) 141

A tutta la comunità educante. (+ Luca Brandolini) 143

Omelia durante la messa per l'inizio dell'anno scolastico 96-97 (Card. Giacomo Biffi) .. 144

La scuola cattolica espressione di libertà. Omelia durante la messa celebrata all'inizio dell'anno scolastico per gli alunni delle scuole elementari (+ Giulio Nicolini) ... 146

Dalle verità alla Verità. Presenza cristiana nell'Università. Un libro di S. E. Mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia 148

UFFICIO NAZIONALE

Nella Rubrica "Ufficio Nazionale" vengono riportate: le sintesi dei lavori relativi alla Consulta Nazionale per la pastorale della scuola e alla Consulta Ecclesiale per l'Università; due messaggi della Presidenza della CEI pubblicati in occasione dell'inizio dell'anno scolastico 1996-97 e in vista della scelta di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica; il documento della Consulta Nazionale per la pastorale della scuola per richiamare alle comunità cristiane l'importanza della partecipazione dei genitori e dei docenti al rinnovo degli Organi Collegiali della Scuola.

PROMEMORIA DELLA SEDUTA DELLA CONSULTA NAZIONALE DI PASTORALE DELLA SCUOLA

(26 settembre 1996)

Il 26 settembre 1996 si è riunita la Consulta Nazionale della pastorale della scuola. Dopo pochi mesi dall'avvio del governo Prodi, nella prospettiva delle riforme anche per il settore scuola annunciate dal Ministro della P.I. on. Berlinguer, la seduta della Consulta è stata ampiamente dedicata a svolgere una valutazione attenta sul ruolo che i cattolici devono assumere in questo momento storico del nostro Paese e, soprattutto, sul contributo che essi possono offrire alla scelta che si intende fare in ambito scolastico.

Dopo l'introduzione del direttore dell'UNESU, che ha prospettato la necessità di una riflessione "alta" sui problemi scolastici assunti nella loro globalità, si è aperto uno scambio di pareri estremamente ricco sia per quanto riguarda la valutazione di fondo sul cambiamento culturale e politico in atto, sia per gli spunti operativi tesi alla ripresa della pastorale della scuola che garantisca un dialogo aperto tra la comunità cristiana e la scuola.

Ecco in sintesi i punti salienti del dibattito.

- Il crollo delle ideologie è un fenomeno diffuso che ha prodotto come effetto anche la caduta degli ideali e lo svuotamento di proposte culturali. Nell'ambito scolastico questo processo storico causa una progressiva omologazione della progettualità educativa in cui il relativismo valoriale indebolisce l'attenzione

alle mete ultime dell'educazione, lasciando crescere il disimpegno formativo e la caduta nell'immediato. E' necessario stare dentro il cambiamento per dare un'anima ideale, recuperare la spinta all'universale e rispondere alle attese dei giovani che oggi sono smarriti e spaesati.

- I cristiani in Italia devono esprimersi in modo forte e sapendo coordinare le diverse realtà associative, che si muovano all'interno di un progetto di ampi orizzonti. Il punto di partenza può essere quello di investire sul futuro educativo in modo decisivo, attraverso una riflessione di alto profilo a partire dalla quale si può impostare il dialogo ed il confronto con uomini di cultura e pedagogisti.

Poiché è in gioco anche una profonda trasformazione spirituale, si tratta di prendere coscienza che il progetto culturale della Chiesa in Italia potrà decollare grazie a un recupero della spiritualità e della pastoralità da spendere nel campo scolastico. Una riflessione rigorosamente intellettuale dovrà essere svolta a livello di pensatori, purché sia immediatamente aperta e attenta ai diretti operatori scolastici, soprattutto ai docenti attualmente in servizio e alle giovani generazioni di insegnanti.

- Tutto ciò chiama in causa la partecipazione da rilanciare come espressione di una nuova

cultura della scuola e come "conditio sine qua" per realizzare una corretta autonomia. Il potenziamento delle realtà locali e il funzionamento degli uffici e delle Consulte diocesane e regionali costituisce per la comunità cristiana una vera e propria scommessa per il futuro.

- L'antidoto alla dispersione e, talvolta, alla divisione tra credenti che operano nella scuola - divisione che rende debole e insignificante la nostra progettualità e la sua reale capacità incisiva - è la presenza di associazioni robuste. Insieme alla elaborazione di progetti e di prospettive aperte, i cristiani realisticamente devono saper coinvolgere e sviluppare la soggettività associativa. E' un passaggio delicato e fragile, ma il tema dell'associazionismo va

affrontato seriamente perché esso svolge un ruolo sociale e strutturale insostituibile.

Il progetto culturale orientato in senso cristiano avrà una prospettiva nella misura in cui saprà creare occasioni di dialogo e di collaborazione tra i diversi carismi e le varie espressioni associative. La pastorale dell'educazione e della scuola si sviluppa nella misura in cui crescono le associazioni.

La seconda parte della riunione della Consulta è stata dedicata alla stesura del comunicato in vista del rinnovo degli organi collegiali, alla elaborazione del programma del Convegno nazionale su "Famiglia e scuola" e alla preparazione del Seminario di studio su "Scuola e formazione professionale".

PROMEMORIA DELLA SEDUTA DELLA CONSULTA ECCLESIALE PER L'UNIVERSITÀ

(11 ottobre 1996)

L'11 ottobre 1996 si è riunita la Consulta Ecclesiale per l'università. Nella lettera di convocazione S.E. Mons. Egidio Caporello, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, sottolineava il ruolo della Consulta costituito dai Vescovi per promuovere la conoscenza e la valorizzazione dell'animazione culturale e pastorale dell'università e per realizzare proposte di formazione teologica e spirituale per le diverse componenti universitarie. Il Convegno Ecclesiale di Palermo, che ha dedicato uno dei cinque ambiti alla cultura, l'avvio del progetto culturale e la prospettiva del Giubileo del 2000, proposta da Giovanni Paolo II nella *Tertio millennio adveniente*, offrono sollecitazioni dense di spessore culturale che coinvolgono direttamente la pastorale universitaria.

In questo orizzonte è stato pensato l'ordine del giorno incentrato particolarmente su due momenti: la relazione introduttiva di Mons. Sergio Lanza (docente di teologia pastorale e catechetica presso la Pontificia Università Lateranense), finalizzate ad illustrare le linee del progetto culturale in rapporto al mondo universitario; il secondo momento aveva lo scopo di presentare alcune tra le modalità principali con cui si articola la pastorale universitaria. Fra queste si sono presi in considerazione: il ruolo essenziale delle cappelle universitarie, la proposta di incontri per docenti a

livello regionale e nazionale, il coordinamento dei collegi e convitti universitari, l'azione delle associazioni e dei Movimenti degli studenti universitari.

Di particolare rilevanza il saluto di S.E. Mons. Antonelli, Segretario Generale della C.E.I., che ha collocato il progetto culturale nel cammino di nuova evangelizzazione che stanno intraprendendo le Chiese che sono in Italia in preparazione al Giubileo; prospettava la necessità perciò di una serie di iniziative specifiche per ravvivare e rinnovare la pastorale ordinaria aprendola alle ardite e inedite sfide del terzo millennio cristiano.

Infatti, affermava il Segretario Generale, si tratta di far incontrare gli uomini con Gesù vivo, con la carità che è Dio, rinnovando lo stupore e la meraviglia dei primi credenti davanti alla realtà del Risorto. E ciò è affidato ad ogni singolo credente, come all'intera comunità ecclesiale.

Ecco allora la proposta del progetto culturale come possibile soluzione di quella frattura tra fede e vita, tra singolo e comunità, facendo ricuperare il senso della missionarietà e ridando vigore alla cultura della reciprocità, del dialogo e della corresponsabilità ecclesiale e sociale.

A conclusione sottolineava l'urgenza di creare nuove possibilità di coinvolgimento e di collegamento dei diversi soggetti di cultura in Italia (centri culturali cattolici, laboratori

pastorali, Istituti Superiori di Scienze Religiose, ...) - e proprio per questo i Vescovi si erano posti la necessità di un Servizio Nazionale per il progetto culturale - e di investire maggiormente nei mezzi di comunicazione sociale così che il Vangelo della carità possa risultare più visibile e incisivo.

Dal dibattito seguente sono emersi molti contributi che possono essere così sintetizzati:

- è quanto mai necessario esercitare il discernimento nella situazione dell'università, tenendo presente la tensione ineliminabile tra Chiesa e mondo, tra cultura e Verità;
- si tratta di porsi il problema di come incidere di più nel nostro Paese, creando momenti di confronto con quanti desiderano un autentico dialogo. Le cappelle universitarie dovrebbero svolgere proprio questo ruolo, come le Facoltà Teologiche che devono divenire luoghi rilevanti e attraenti;
- non sempre l'università oggi è il luogo primario della cultura, ma si richiede che ricuperi un dialogo interdisciplinare tra teologia e scienze esatte, magari attraverso dei Forum annuali. I cattolici sono chiamati a superare l'atteggiamento di difesa per sapere proporre e offrire soluzioni o proposte ai problemi emergenti della società, conoscendo e coordinando quanto già si sta facendo in tal senso;
- il progetto culturale reclama una cultura teologica diffusa tra i laici e una adeguata formazione per i diversi soggetti ecclesiali sapendo coniugare specificità e, al tempo stesso, offrendo proposte precise unitarie. Un ruolo da precisare è quello dell'editoria cattolica;
- si richiede che la pastorale sia più estroversa e capace di incidere nella società, dove sta prevalendo la dimensione funzionale e tecnica rispetto all'umanistica;
- bisognerebbe avviare al problema di collegamento tra cultura e mondo teologico e,

anche con maggiori sostegni economici, fare in modo che si superi la scarsa rilevanza della facoltà teologiche e si possano sostenere quei laici che sono chiamati ad acquisire la competenza che li renderebbe veri protagonisti nella chiesa e nella società; siamo chiamati a un notevole sforzo per divenire capaci di animazione culturale, e per questo la Chiesa deve investire e credere di più nella cultura, solo così tutto il popolo riscoprirà la dinamica dell'inculturazione della fede e dell'evangelizzazione delle culture;

- si tratta di superare il clericalismo e di avere il coraggio di partire, anche da pochi, avendo ben presente come siamo chiamati, sulla scia del Maestro, ad "amare il mondo" e il progetto culturale ne rappresenta una modalità;
- il progetto culturale presuppone che cresciamo nella professionalità superando la dicotomia tra testimonianza cristiana e testimonianza professionale;
- il progetto culturale deve tener presente e aiutare a riprecisare gli obiettivi e gli scopi della pastorale universitaria. Non si devono però dimenticare quanti operano nel mondo della cultura e trovare i modi migliori per far collaborare le diverse forze;
- si richiede una maggiore capacità di dialogo e di mettersi in questione tra i docenti universitari, soprattutto cattolici, e trovare risposte adeguate alla secolarizzazione;
- per fare in modo che il progetto si avvii sono indispensabili incaricati diocesani formati e riprendere le iniziative regionali per i docenti con l'atteggiamento suggerito dai Vescovi italiani nella Nota *Con il dono della carità dentro la storia* di stare, cioè, «dentro la storia con amore», senza pretese di conquista: si tratta perciò di rivedere lo stile di far pastorale e lo stile di fare cultura. È urgente cambiare mentalità e offrire segnali concreti.

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.
IN OCCASIONE
DEL NUOVO ANNO SCOLASTICO 1996-1997

*La persona,
risorsa fondamentale
in una scuola che cambia*

Attenti e partecipi dell'evoluzione che la scuola del nostro Paese sta affrontando in questo tempo, in occasione dell'avvio del nuovo anno scolastico, noi Vescovi italiani vogliamo esprimere la nostra sollecitudine pastorale inviando il presente messaggio agli studenti, ai genitori e ai docenti.

L'epoca in cui viviamo sta misurandosi con cambiamenti assai rapidi e spesso imprevedibili, che per la loro estensione e pervasività interessano non solo i comportamenti delle persone, ma anche la loro identità, il senso dell'esistenza e le diverse dinamiche della vita sociale.

Anche la scuola è sospinta a ridefinire il proprio ruolo, a ridisegnare la sua natura istituzionale ed ad elaborare una progettualità educativa in grado di rispondere alle nuove esigenze che emergono dal vissuto sociale e interpellano direttamente ogni persona.

Per chi, come noi, crede che la vera risorsa per un futuro migliore è la persona, in quanto capace con la sua creatività e intelligenza di promuovere i valori e diffondere una cultura della solidarietà e della pace, la scuola svolge un ruolo di primo piano come luogo privilegiato di formazione. La persona deve essere posta nelle condizioni di penetrare i significati delle cose, di orientarsi nelle scelte, di comprendere la realtà e di esprimersi con libertà e

responsabilità a tutti i livelli della vita sociale e civile.

Si riconferma, in tal senso, la nostra convinzione che la scuola come luogo istituzionale, per le sue finalità istruttive, educativo-formative e socializzanti, richiede una adeguata valorizzazione anche tramite una politica di maggiori investimenti e di coraggiose riforme, del resto, da tutti attese.

Mentre confidiamo che i responsabili delle istituzioni pubbliche promuovano i necessari cambiamenti, auspichiamo che nel progettare le riforme si tenga nella dovuta considerazione il fatto che la scuola è per la persona ed è incontro tra persone.

La tradizione cristiana, che ha sempre trovato nella pedagogia personalista una fonte di riflessione scientifica e di prassi educativa, è senz'altro in grado di offrire nell'odierno contesto pluralista un peculiare contributo al rinnovamento della scuola a partire dalla centralità della persona fatta a immagine di Dio e ricreata in Cristo risorto. Questa centralità, ne siamo convinti, costituisce il più fecondo principio ispiratore dell'azione pedagogica e la più solida base per ristrutturare l'insieme della vita scolastica.

Ad una scuola moderna, aperta e che voglia farsi attenta ai complessi dinamismi della storia, oggi viene richiesto di:

- *incontrare* i soggetti a cui si offre come servizio, sapendo cogliere le domande di senso che essi esprimono, per farli procedere sulle vie della conoscenza verso gli orizzonti dell'autentica libertà;
- *sviluppare*, attraverso una ricca gamma di proposte formative, le potenzialità che ogni alunno possiede, affinché sia in grado di esprimere le proprie attitudini, maturando nella conoscenza di sé e migliorando continuamente;
- *orientare* gli studenti a compiere scelte personali, rispondenti alla loro vocazione e alle proprie inclinazioni, fatte maturare attraverso i processi scolastici, in vista di un pieno inserimento nel mondo delle diverse attività umane, specialmente nel campo del lavoro e della professione.

Se assumerà uno stile pedagogico che favorisca il rigore dello studio e nello stesso tempo la solidarietà e la condivisione, la scuola potrà promuovere nelle giovani generazioni la capacità di costruire la storia. Nella misura in cui gli alunni verranno aiutati ad acquisire conoscenza e senso critico, evitando manipolazioni e addomesticamenti, saranno protagonisti della propria crescita e collaboratori di quella altrui.

Coerentemente con queste convinzioni, la Chiesa intende dare il proprio contributo allo sviluppo della scuola italiana, oltre che con

l'offerta del suo secolare patrimonio di sapienza educativa e scolastica, anche attraverso concrete iniziative. Tra queste desideriamo segnalare fin d'ora il convegno nazionale che si terrà nel prossimo mese di marzo, nel quale saranno approfonditi i temi inerenti i rapporti tra scuola, famiglia e società e l'impegno di testimonianza che ne deriva per i cristiani. In riferimento ai rapporti tra scuola, famiglia e società auspichiamo tra l'altro che anche nel nostro Paese si attui un sistema scolastico integrato che ponga in condizioni paritarie la scuola statale e non statale, al fine di migliorare la qualità della scuola.

All'inizio di questo anno rinnoviamo il nostro apprezzamento e la nostra stima per tutti coloro che operano in questo settore, coscienti di quanto già si fa grazie all'impegno quotidiano di tanti, e rivolgiamo loro un fiducioso incoraggiamento.

Ricordiamo a tutti coloro che si dedicano a questo prezioso compito e a tutte le comunità cristiane, che prendersi cura dell'educazione è un atto d'amore per l'uomo e insieme un gesto di fedeltà al Maestro divino che ha dato la sua vita per tutti e vuole incontrare e accompagnare ciascuno in ogni momento significativo dell'esistenza.

Roma, 2 settembre 1996

COMUNICATO DELLA CONSULTA NAZIONALE DI PASTORALE DELLA SCUOLA IN OCCASIONE DEL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

*Libertà di educazione
e partecipazione responsabile
per l'autonomia scolastica*

1. Il 10-11 novembre p.v. i membri della scuola sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti nei consigli scolastici ai vari livelli, da quello di istituto a quello nazionale.

Pur con i limiti ben noti, questi organismi offrono ai vari membri delle istituzioni scolastiche la opportunità, giuridicamente riconosciuta, di esercitare le loro responsabilità in materia di progettazione educativa e di governo della scuola.

Questi organismi, almeno quelli territoriali (provinciali e distrettuali), soffrono di una vistosa "sindrome di abbandono". Tuttavia, quanti vivono nella scuola (docenti, genitori, studenti) non contestano la partecipazione democratica, considerata necessario correttivo di possibili evoluzioni manageriali o autoritarie.

Non è lecito, in questo momento storico, lavorare per affossare questa opportunità. E' invece necessario operare per potenziare questi luoghi di partecipazione e per aprire nuovi spazi decisionali.

Tanto più che si sta per riconoscere alla scuola e ai suoi istituti una autonomia che dovrà dare risposta ad attese da lungo tempo insoddisfatte.

2. Mentre i genitori, le famiglie, rivendicano la loro partecipazione diretta al processo formativo, gli studenti propongono forti esi-

genze sul piano educativo e chiedono spazio per le loro iniziative; a loro volta i docenti e i capi di istituto sottolineano il dovere di esercitare al meglio la loro professionalità e segnalano inadempienze e disattenzioni nei loro confronti.

Oltre tutto la scuola, istituita dallo Stato, ma anche quella di enti e privati, deve ispirarsi al criterio della sussidiarietà evitando di sovrapporsi, nelle responsabilità e negli interventi, a ciò che è proprio di altri soggetti (le famiglie, le libere associazioni, i centri culturali, le attività di volontariato, ecc.).

Una specifica attenzione sarà riservata al rapporto tra la scuola e la società civile nelle sue varie espressioni, sempre in questa ottica di sussidiarietà che identifica la competenza specifica di ogni realtà ed esorcizza ogni pretesa di monopolio da parte di chicchessia.

3. All'inizio dell'anno scolastico 96/97, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha ribadito che la scuola è **per le persone**, per ciascuna persona e per tutte le persone, e che essa è **incontro tra persone**.

La persona, fatta a immagine di Dio e ricreata in Cristo risorto, costituisce - afferma ancora la CEI - il più fecondo principio ispiratore dell'azione pedagogica e la più valida base per ristrutturare l'insieme della vita scolastica.

In questo quadro, l'autonomia scolastica, ormai rientrata fra le scelte prioritarie dell'attuale Governo, rappresenta un importante presidio della libertà dell'educazione e della responsabilità di ciascuno nella gestione della scuola ai vari livelli (istituti, organi territoriali, nazionali e internazionali) e nelle sue varie tipologie statali e non statali.

E' superfluo ricordare che l'autonomia, per essere effettiva, esige una altrettanto effettiva partecipazione per realizzare un intervento condiviso e per scongiurare ogni riassorbimento del nuovo ordinamento entro gli schemi accentrati ormai superati.

Tutto questo sarà possibile a determinate condizioni.

In primo luogo, si impone una attenzione privilegiata per l'educazione in ogni attività formativa infra ed extra scolastica, culturale, sociale e politica.

Si impone l'elaborazione di un **progetto educativo**, attento alle finalità da perseguire e alle regole di comportamento, anche in una ottica intergenerazionale.

Si impongono, altresì, concrete misure disposte dalle autorità competenti per consentire un regolare, positivo, funzionamento degli organi che si andranno ad eleggere prossimamente.

4. Di tutte queste esigenze, ci si dovrà fare carico entro gli organi collegiali scolastici, allo scopo di giungere a determinare, con l'apporto di tutti, concreti piani di sviluppo della scuola in una logica di sistema fondata sulla preoccupazione di formare i giovani alla coscienza delle loro responsabilità e del loro impegno democratico entro una realtà in movimento.

In questo quadro dovrà, anche, porsi una forte attenzione al momento politico attraver-

sato in Italia, alle ipotesi governative e parlamentari di riforma delle strutture e degli ordinamenti scolastici e alle esigenze da salvaguardare in ordine al rispetto del pluralismo anche sul piano educativo, nelle scuole statali e nelle scuole non statali.

Deve essere garantita la piena attuazione del Concordato fra Stato e Chiesa, anche per quanto si riferisce agli interventi culturali e formativi da assicurare ai non avvalentisi dell'IRC, come pure la definizione di un nuovo stato giuridico per gli insegnanti di religione cattolica, fondato sui criteri della non precarietà e del rispetto delle competenze specifiche.

5. Conclusivamente, la Consulta Nazionale per la pastorale della scuola, nella convinzione che ai membri delle istituzioni scolastiche debbano essere garantite le più ampie opportunità di partecipare alla gestione della scuola, impegna tutte le persone di buona volontà a partecipare attivamente alle operazioni di voto del 10/11 novembre p.v.

Il presente documento è affidato alle Consulte diocesane per la scuola, dato il loro compito di indicare i criteri di fondo, gli orientamenti comuni e le iniziative unitarie, e di coordinare e promuovere le aggregazioni e i gruppi che operano in tale senso.

In particolare, poi, questo invito è rivolto alle libere associazioni di ispirazione cristiana dei genitori, dei docenti e degli studenti, in quanto importanti aggregazioni formative, espressione di pluralismo culturale e sociale. L'esperienza che si potrà fare con questi organismi rinnovati dovrà avere un valore, per così dire 'costituente'.

Roma, 1 ottobre 1996

MESSAGGIO DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I. AGLI ALUNNI E ALLE LORO FAMIGLIE SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Sono aperte in questo mese, fino al prossimo 25 gennaio, le iscrizioni all'anno scolastico 1997-1998. È un avvenimento che, anche se consueto, ha sempre un grande valore civico ed umano. Si tratta infatti di decidere quale formazione dare alle giovani generazioni attraverso la scuola. Una scelta che riguarda tutti - ragazzi, docenti, famiglie - e che certamente trova attenta la comunità ecclesiale, consapevole dell'importanza della scuola e del suo compito di servizio ad ogni persona.

Condividiamo con tanti la convinzione che una vera formazione religiosa e morale è parte integrante della crescita della persona e che l'insegnamento della religione cattolica contribuisce non poco ad una completa educazione dell'uomo e del cittadino. Inoltre, l'insegnamento della religione cattolica, liberamente scelto e aperto a tutti, rappresenta l'occasione per favorire una esperienza culturale e morale che valorizza il patrimonio storico e religioso del popolo italiano secondo gli obiettivi e i metodi propri della scuola.

Dal punto di vista dei contenuti, infatti, l'incontro con il messaggio di Cristo, secondo la comprensione della Chiesa cattolica, ha in sé sia la capacità di portare alla luce la domanda di significato della vita su cui ognuno, spes-

so senza rendersene conto, s'interroga sia la possibilità di far maturare risposte vere, non superficiali, cariche di valori spirituali e morali. E tutto ciò in un dialogo rispettoso delle diverse culture e in un fruttuoso confronto con le altre discipline ed aree del sapere.

In una fase poi, come l'attuale, in cui è in profonda trasformazione l'intero sistema scolastico, l'insegnamento della religione cattolica rimane un contributo prezioso e irrinunciabile per accompagnare il cammino della persona verso la maturità e aiutarla a familiarizzarsi con valori e conoscenze che sono un patrimonio di fede e di civiltà.

Per questi motivi raccomandiamo a tutti voi, studenti e famiglie, l'adesione all'*ora di religione*. L'appello lo rivolgiamo in modo particolare a voi studenti delle scuole superiori, che proprio in questo campo siete invitati a decidere personalmente, con una delle prime espressioni della vostra responsabilità. Sarebbe anche bello per voi poter dialogare in famiglia su questa scelta, per ritrovare comuni convinzioni e superare facili tentazioni al disimpegno.

Certamente ci rendiamo conto che intorno all'ora di religione rimangono ancora problemi che chiedono soluzione e su cui vi assicuriamo il nostro impegno: la pratica di un insegnamento all'altezza dei suoi compiti, un'adeguata parità giuridica dei docenti di religione, il

coinvolgimento di risorse culturali che motivino sempre più la validità di un incontro scolastico con la dimensione religiosa della vita.

Ma è con sincera speranza che guardiamo alla situazione, perché crediamo - e siamo convinti che anche voi lo crediate - che ci sia nelle nuove generazioni un grande bisogno di verità e di valori e perché riteniamo di essere in grado di offrire alla vostra ricerca proposte religiose e culturali autenticamente liberanti.

Siamo incoraggiati in ciò dal lavoro umile e generoso di tanti insegnanti di religione. A questi un grazie sentito e a voi tutti un saluto cordiale, a cui uniamo la nostra preghiera per voi e per tutta la scuola italiana.

Roma, 20 gennaio 1997

1997
1997
1997
1997
1997

INFORMAZIONI E CRONACHE

“**I**nformazioni e Cronache” di questo numero presenta l’impegno assunto da una piccola diocesi come Fidenza di sviluppare la pastorale della scuola attraverso l’elaborazione di un documento che richiama le sue ragioni di fondo e le finalità e la costituzione della relativa Consulta diocesana.

Riporta inoltre alcuni tra i numerosi interventi che i Vescovi effettuano nelle rispettive diocesi con l’avvio dell’anno scolastico, attraverso messaggi o omelie.

Infine, presenta la recensione del volume pubblicato dall’Editrice La Scuola: “Dalle verità alla Verità” che riporta le omelie di S. E. Mons. Bruno Foresti tenute agli universitari di Brescia nel corso degli ultimi anni.

Diocesi di Fidenza

LINEE DI ORIENTAMENTO
DI PASTORALE DELLA SCUOLA
PER L'ANNO 1996-97:
IL PROGETTO EDUCATIVO

1. - Premessa

Dal mondo della scuola, vogliamo *tenere fisso lo sguardo su "Gesù Cristo, unico Salvatore del mondo, ieri oggi e sempre"* e prepararci al grande **Giubileo dell'anno 2000**, con un ampio coinvolgimento di tutte la comunità cristiana, perché anche il pianeta-scuola possa fruire di questo momento di "grazia" spirituale e continuare la sua azione di educare *"uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale"* (Lettera dei Vescovi *"Per la Scuola"*, del 29 aprile 1995).

2. - Finalità

Pertanto *"... Intorno al Vescovo, come nelle grandi occasioni si prepara la pastorale scolastica. Non è soltanto un segno, evidentemente; ma la convinzione radicata che al Signore della storia va affidato questo dramma della storia altrimenti non risolvibile, che è conservare nella verità e nella moralità le nuove generazioni anche mediante la scuola. Guai se non si pregasse assiduamente per intenzioni di questa portata"* (mons. Giuseppe Pollano al Forum di presentazione della Lettera dei Vescovi *"Per la Scuola"* del 12 settembre 1995).

E' stata per noi, una tappa significativa in questa direzione, la costituzione della **Consulta diocesana di pastorale della scuola**, avvenuta nell'"Anno della Chiesa locale", in ottemperanza alle indicazioni dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* del 6 giugno 1990. Ed è proprio da questo organismo ecclesiale di recente costituzione che è emersa l'esigenza di dare vita ad un **Progetto Educativo**, come espressione convinta che *"...il futuro è legato alla scelta dell'educazione"* per cui *"...pare necessario che la tematica educativa assuma il posto centrale nella vita e nelle scelte della società civile e delle sue istituzioni"* (cfr. *Per la Scuola*, n. 2).

3. - Obiettivo di fondo

A questo punto occorre ricordare alcuni stralci del discorso di Papa Giovanni Paolo II all'Assemblea Plenaria della Congregazione per l'educazione cattolica (14 novembre 1995), "magna charta" del nostro Progetto Educativo; *"...L'educazione costituisce certamente uno degli impegni prioritari della Chiesa in questo scorcio di millennio, segnato da ferite dolorose, ma anche aperto a straordinarie possibilità. E' un tempo di grazia, in cui lo slancio dell'evangelizzazione ha grandi oppor-*

tunità per penetrare in ambiti scristianizzati o non ancora cristiani..." - continua il Papa - "Perché tale impegno sia fruttuoso è, però, necessario che gli educatori conoscano bene la loro identità e la loro missione e si pongano alla scuola di Gesù... In questa prospettiva, compito dell'educatore è, da una parte, di testimoniare che la verità si di sé non si riduce a una proiezione di proprie idee e proprie immagini e, dall'altra, di avviare il discepolo alla scoperta stupenda e sempre sorprendente della verità che lo precede e sulla quale non ha dominio... Ma la verità su di noi è strettamente legata all'amore verso di noi. Solo chi ci ama e possiede o conserva il mistero della nostra vera immagine, che l'amore di Dio ha impresso indelebilmente in ogni persona e che viene conservata nel mistero del suo stesso amore. Educare significa riconoscere in ogni persona e pronunciare su ogni persona la verità che è Gesù, perché ogni persona possa diventare libera". Su questo fondamento vuol prendere corpo la programmazione dell'azione pastorale per la scuola nel prossimo anno pastorale e scolastico attraverso le modalità venutesi a consolidare con l'esperienza maturata negli anni scorsi.

4. - Operatività

Diventa quindi compito specifico dell'Ufficio diocesano di pastorale della scuola raccogliere detti importanti orientamenti e renderli, su mandato del Vescovo, concrete disposizioni da attuarsi in iniziative già in corso e di nuova organizzazione.

Continuerà perciò l'esperienza degli incontri nei singoli Circoli Didattici, avendo i Direttori tutti già manifestato di continuare questo tipo di formazione-aggiornamento sia per gli insegnanti di religione cattolica, come per tutti gli altri insegnanti aderenti a questo specifico aggiornamento, presenti nelle loro scuole materne ed elementari.

Gli argomenti, riguardanti l'educazione, saranno affrontati da chi sarà incaricato come relatore ed avranno come riferimento "un'idea

di scuola per la persona e di scuola delle persone, cioè uno spazio relazionale, nel quale alcuni soggetti personali concorrono alla costruzione di identità personali libere e consapevoli, tramite una proposta culturale seria e ricca di significati validi e condivisi" (Per la Scuola, n. 5); le tecniche di animazione verranno adattate in modo da interessare e coinvolgere gli insegnanti di ogni Direzione. Al termine, il consueto incontro assembleare, come sintesi comune degli itinerari svolti nell'ambito delle singole Direzioni didattiche.

Il nostro **Progetto Educativo** che ha come obiettivo il discorso del Papa, dovrà con elasticità adattarsi alle reali condizioni dei singoli Circoli, e porre in essere, unità didattiche possibilmente comuni fra le varie Direzioni, sulla base dei programmi ministeriali di IRC e in continuità con quanto è stato fin ora compiuto, al fine di formare uomini nuovi, cristianamente maturi. La documentazione di base richiesta sarà la seguente: 1) il Catechismo della Chiesa Cattolica; 2) la Gravissimum Educationis; 3) la Familiaris Consortio; 4) il Programma pastorale diocesano. Per quanto riguarda la documentazione civile: 1) la Costituzione italiana; 2) la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo; 3) la Dichiarazione dei diritti del bambino; 4) la Carta dei servizi della scuola. Così anche per l'aggiornamento annuale e specifico degli insegnanti di religione cattolica delle scuole medie inferiori e superiori, verrà organizzata la *tre giorni*, sempre nell'ottica del nostro Progetto Educativo sopra illustrato.

5. - In comunione

Anche la scuola cattolica presente in Diocesi, ampiamente rappresentata nella Consulta diocesana, con la fedeltà di sempre alla propria ispirazione, vuole aderire a questo Progetto Educativo, per certi aspetti integrativo di quanto già alcune scuole stanno da tempo attuando.

Occorre invece potenziare le **Associazioni dei genitori**, in modo particolare l'A.Ge. nelle

scuole statali e l'A.Ge.S.C. nella scuola cattolica, per ben realizzare detto Progetto, e in sintonia con le altre espressioni ecclesiali: **Associazioni, Gruppi e Movimenti**, ci si impegnerà "a motivare cristianamente quanti intendono candidarsi nei diversi Consigli e assistere coloro che, una volta eletti, sono chiamati ad approfondire tematiche e a decidere problemi rilevanti per i giovani, per i docenti, per le famiglie" (*Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 54).

Infine si collaborerà, sotto la guida del Vicario Pastorale, con gli altri organismi ecclesiali come l'Ufficio di pastorale giovanile e quello familiare, perché il Progetto trovi la sua piena realizzazione.

Il Direttore dell'Ufficio Scuola
Don Gianemilio Pedroni

Fidenza, 14 giugno 1996

Diocesi di Fidenza

STATUTO
DELLA CONSULTA DIOCESANA
DI PASTORALE DELLA SCUOLA**Natura della Consulta**

Le preziose indicazioni del Sussidio dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università della CEI *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, in data 6 giugno 1990, configurano la Consulta diocesana di pastorale della scuola nel seguente modo: "essa esprime il convergere di tutta la Chiesa particolare, in spirito di comunione, attorno ai problemi della scuola e rappresenta il luogo d'incontro, di dialogo, di confronto, di ricerca comune fra i rappresentanti delle associazioni, organismi, enti, movimenti di ispirazione cattolica presenti direttamente nel mondo della scuola con finalità pastorali. A pieno titolo vi sono pure presenti gli esponenti delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado operanti in diocesi. Molto significativa appare anche la cooptazione dei responsabili dell'Ufficio catechistico, della pastorale giovanile e della famiglia, per le materie e i problemi di comune interesse" (n. 30). La natura di suddetta Consulta è quella di "organismo pastorale", pertanto le associazioni e gli enti che ne fanno parte devono possedere un qualche grado di ecclesialità, riconosciuta come tale dalla Santa Sede, dalla Conferenza Episcopale o dalla Chiesa locale.

Compiti della Consulta

I compiti della Consulta, tenuto conto della sua natura "pastorale" e della specificità dell'ambiente cui si rivolge, si possono individuare nei seguenti:

- a) **Lo studio e la ricerca** condotti nell'ottica pastorale sui diversi fatti e problemi che emergono dalla concreta vita della scuola, allo scopo di individuare criteri di fondo e orientamenti comuni per la presenza e l'azione, sia individuale che associata, dei cristiani nel mondo della scuola e a favore di essa.
- b) **La programmazione e la verifica.** La consulta è il luogo appropriato per la programmazione dell'azione di pastorale per la scuola in ambito diocesano. E' un momento di condivisione e assunzione di specifiche responsabilità, da parte di tutti gli organismi membri della Consulta che restano soggetti propri dell'azione concreta sul piano civile e sociale per l'attuazione di quanto deciso. E' essenziale che quanto programmato torni periodicamente in Consulta per una adeguata verifica.
- c) **Il coordinamento delle associazioni/gruppi/movimenti** che con la loro presenza attiva, aperta al dialogo e costruttiva, concorrano ad arricchire la pastorale della scuola. Ad essi va

comunque sempre chiesto il massimo di convergenza sulle scelte di fondo, sulle prospettive e sulle modalità di intervento nella scuola, pur riconoscendo legittime diversità di sensibilità e di approccio ai problemi.

Organi e competenze

La Consulta diocesana ha i seguenti organi:

- a) Presidente;
- b) Vice-Presidente;
- c) Segretario;
- d) Membri nominati dal Vescovo.

Il Presidente convoca la Consulta, la presiede e ne rende esecutive le deliberazioni.

Il Vice-Presidente coadiuva il Presidente nella sua attività, svolge le funzioni a lui demandate dal Presidente o lo sostituisce in caso di assenza.

Il Segretario, su disposizione del Presidente:

- a) provvede alla convocazione della Consulta, redige l'o.d.g. dei lavori, cura la stesura dei verbali delle riunioni;
- b) provvede all'attuazione delle deliberazioni della Consulta;
- c) mantiene gli opportuni contatti con l'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, cura i rapporti con l'Ufficio Catechistico Diocesano e con le varie strutture pastorali della Diocesi.

Funzionamento

La Consulta viene convocata in seduta ordinaria due volte l'anno, in seduta straordinaria ogni volta che il Vescovo lo ritiene opportuno o qualora un terzo dei suoi membri ne faccia richiesta.

Oltre che attraverso riunioni plenarie, la Consulta può articolare il suo lavoro anche tramite Commissioni o Gruppi di studio, ad esempio, per gradi di scuola (materna, elementare, media e secondaria superiore), tipologie (scuole statali, scuole non statali cattoliche), oppure per specifici problemi (partecipazione agli Organi Collegiali della scuola, Corsi di Aggiornamento per IRC, collaborazione con altri settori pastorali diocesani), restando tuttavia inteso che le conclusioni per diventare operative debbono essere portate ed approvate in seduta plenaria.

I Membri della Consulta e suddetto Statuto hanno la durata di un triennio.

Fidenza, Palazzo Vescovile, 14 febbraio 1996
SS. Cirillo e Metodio

UNO SPAZIO PER COSTRUIRE IL DOMANI Augurio alla scuola per l'anno 1996-1997

+ *Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Aversa*

Un invito

Vorrei prendere in braccio i più piccoli, vorrei dare la mano ai ragazzi, vorrei guardare negli occhi i giovani per accompagnarli così a scuola, all'inizio di questo anno 1996-97.

E accompagnarli non solo perché vi entrino, ma perché lo facciano con desiderio, con generosità, con gioia.

Sì, cari studenti: la scuola!

E' lo spazio del vostro oggi per costruire un domani quale deve essere e quale vi appartiene: di dignità vera, di solidarietà garantita e di umanità vera.

Il nostro contesto sociale è difficile e complesso, segnato da dinamismi perversi. Per cambiarlo dalle radici è necessaria una mentalità nuova, nuove convinzioni e nuovi comportamenti: ci vuole **una cultura nuova**. Senza di essa gli altri fattori che pure sono indispensabili (sul piano della economia, della politica, della magistratura, dell'ordine pubblico, dell'amministrazione...) resterebbero inefficaci. E' il modo di pensare, di sentire, di giudicare che crea nuova prassi, individuale e sociale e che darà volto nuovo a questo nostro territorio, fervido di speranze e carico di tante energie positive.

Un sogno

Allora anch'io, insieme a voi, come M. L. King, ho un sogno.

Sogno che un giorno questa terra si rialzi e viva il vero significato della propria storia, del proprio presente, del proprio futuro. Senza violenze, senza ingiustizie, senza camorra, senza usura, senza diritti negati, senza ingiustizie ed emarginazioni...

E' un sogno?

Per me, come vescovo, è una promessa che viene da Dio. E' scritto nel libro dell'Apocalisse: «Ecco la dimora di Dio con gli uomini! Egli dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il "Dio-con-loro". E tergerà ogni lacrima dai loro occhi: non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate».

Ma il sogno e la promessa per tradursi in realizzazione hanno bisogno di accoglienza, convinzione, partecipazione. Hanno bisogno di te!

Un impegno

Sicuro! Il nuovo non nascerà senza anche il suo contributo. Non tirarti indietro, allora.

Frequenta la scuola; utilizza gli spazi di crescita che essa ti offre; collabora perché risponda sempre più alle esigenze dell'oggi delle persone e della società.

Attrezzati con gli strumenti culturali per conoscere, imparare a pensare, maturare la tua libertà e responsabilità.

Abilitati alla convivenza civile nel rispetto degli altri, nel pluralismo delle idee, nel culto

del bene comune, nella solidarietà. La scuola deve essere esperienza di nuova società e fattore di convivenza corretta e coerente.

Con fiducia ti dico queste cose. Non voglio essere un appello emotivo: sono invito ad impegno serio, quotidiano, costruttivo. Siano "il compito" fondamentale di questo anno scolastico.

Ai Presidi e ai Direttori, ai Docenti di ogni ordine di scuola e di tutte le discipline, in parti-

colare agli Insegnanti di Religione Cattolica, a tutto il Personale della istituzione il mio saluto e il mio augurio, pieno di stima e di gratitudine.

Questa "scommessa" sulla scuola è fondata sulle vostre competenze e sulla vostra dedizione: vogliate sentire vicino anche il vescovo e la comunità ecclesiale tutta.

E... buon lavoro.

Con intensa benedizione.

A TUTTA LA COMUNITÀ EDUCANTE

Anno scolastico 1996-1997

+ *Luca Brandolini, Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo*

All'inizio del nuovo anno scolastico desidero far giungere al mondo della scuola del nostro territorio un saluto cordiale e un fervido augurio.

Le mie parole potrebbero apparire a qualcuno dettate dalla convenienza di una data che ritorna puntualmente ogni anno in questo mese di settembre. Sono e vogliono essere invece, da parte del Pastore della Chiesa, un segno di attenzione verso le nuove generazioni di stime e di incoraggiamento nei confronti di quanti si prodigano per la loro crescita e maturazione umana, culturale, sociale e spirituale.

Viviamo, anche nel mondo della scuola, una stagione di profonde trasformazioni che determinano incertezza, smarrimento e persino tensioni e conflitti. Sono soprattutto i giovani a pagarne le spese e a portarne le conseguenze negative, che compromettono il futuro della società civile e della stessa comunità ecclesiale.

Si tratta allora di non perdersi di coraggio e di pensare alla formazione di una umanità nuova. Occorre rendersi conto che il futuro della scuola, senza negare l'urgenza di profonde riforme strutturali, è legato alla scelta dell'educazione, come impegno primario e convergente di tutti coloro che ne sono protagonisti. E' la scelta di un impegno indubbiamente difficile, ma anche esaltante, perché si propone di formare persone mature, consapevoli e responsabili, sensibili e aperte ai valori (oggi

tanto compromessi) in grado di costruire uomini nuovi per una nuova umanità.

La scuola è un grande "cantiere" che per raggiungere questi obiettivi richiede la sinergia di tutti coloro che vi entrano e vi lavorano.

Da parte dei giovani domanda impegno serio e costante, disponibilità a lasciarsi guidare in un cammino di crescita ad alta tensione culturale e morale.

Da parte degli insegnanti richiede competenza, passione educativa, coerenza nella testimonianza e dedizione generosa e costante, anche di fronte alle inevitabili difficoltà dei nuovi percorsi educativi.

Da parte delle famiglie è necessaria una collaborazione aperta e una partecipazione cordiale ai programmi formativi e alle diverse iniziative destinate a garantire l'efficacia di un servizio finalizzato alla crescita integrale dei giovani.

Anche alla comunità cristiana e particolarmente agli insegnanti della religione cattolica è chiesto il contributo originale e insostituibile, mirante ad educare persone mature sotto ogni profilo, compreso quello della dimensione religiosa e spirituale connaturale di ogni uomo.

Mentre esprimo la mia ammirazione per un compito tanto grande e gli auguri di "buon lavoro", chiedo al Signore, fonte di ogni sapienza di accompagnare tutti con la sua benedizione.

Omelia durante la messa celebrata per l'inizio dell'Anno Scolastico 1996-97

Card. Giacomo Biffi, Arcivescovo di Bologna

Cari ragazzi, il Signore vi aiuti a cogliere il senso di questo vostro annuale trovarvi insieme per il più alto e intenso atto del culto cristiano (che è l'Eucaristia), nel ricordo di san Petronio (il più bolognese tra i santi), ad anno scolastico da poco iniziato.

Cogliere il senso di ciò che si fa è un'operazione mentale che sembra semplice e ovvia; eppure è spesso trascurata. E', sotto un certo profilo, un atto di intelligenza preliminare a ogni altro; eppure è abbastanza raro, non solo nel mondo dei giovani ma anche e più spesso in quello degli adulti.

Si fanno tante cose, e non ci si cura di sapere perché si fanno. L'uomo di oggi invece di chiarirsi la ragione dei suoi atti e delle sue esperienze, moltiplica gli atti e infittisce freneticamente le sue esperienze; e così non fa che accrescere l'insensatezza del suo agire e il sentimento della propria alienazione. Fino al caso limite, che è questo: impegnarsi così tanto a vivere, che non ci si domanda mai perché si vive e a quale scopo siamo capitati nell'avventura enigmatica dell'esistenza.

E non è da credere che questa spensieratezza sia propria ed esclusiva dei giovani. Al contrario: è molto più facile far riflettere i giovani sul significato delle cose, che non gli adulti. Essi sono spesso così avviluppati dagli interessi, dalle abitudini acquisite, dalle ideologie, dalle appartenenze, da non essere più disponibili agli interrogativi di fondo.

Voi invece avete detto di essere qui proprio "per capire meglio il senso della vostra vita". Per questo - per questa vostra nativa e non ancora annebbiata saggezza - mi è caro incontrarvi ogni anno in questa occasione.

Voi siete qui a compiere una "eucaristia", cioè un'azione di ringraziamento. Il Signore Gesù, istituendo questo rito, ci insegna appunto che la parola "grazie" è tra le più decisive per la vita dello spirito.

E' una parola che noi usiamo troppo poco: un po' tutti viviamo nella persuasione inconscia che tutto ci sia dovuto. E invece non ci è dovuto niente, dal momento che persino la chiamata all'esistenza è un puro dono; e ai doni si risponde con la parola "grazie".

Ogni volta dunque che partecipiamo a una messa, noi ringraziamo di esistere; e di esistere come creature capaci di pensare, di amare, di decidere tra il bene e il male, di costruire il nostro destino.

Soprattutto ringraziamo Dio, nostro Padre, per il regalo che ci ha fatto con la missione in terra del suo unico Figlio. Così abbiamo avuto un "maestro": un maestro di verità, che non teme smentite; un maestro che ci ha dato il "vangelo", cioè la "buona notizia" della nostra possibilità di salvezza. "Uno solo è il vostro maestro, il Cristo", abbiamo ascoltato. Ogni altro insegnamento - anche il più brillante, il più fascinoso, il più conclamato dai mezzi di comunicazione - va relativizzato al suo e va

giudicato criticamente alla luce del suo messaggio.

Il Signore Gesù è anche l'unico Salvatore degli uomini, perché è il solo che può liberarci dalla tristezza dell'insignificanza e dall'assurdità di un cammino che pare finire nell'annientamento di ogni valore. E' l'unico Salvatore degli uomini, perché è il solo che, col suo perdono sempre pronto, può liberarci dall'amarezza e dal peso del male che avessimo a compiere. Per tutto questo noi eleviamo la nostra "eucaristia", cioè il nostro "grazie".

Questo è, tra l'altro, il messaggio che ci sarà offerto dal Congresso Eucaristico Nazionale, che qui sarà celebrato nel settembre del prossimo anno.

Con questa messa vespertina voi aprite ogni anno la solennità di san Petronio, nostro patrono. E così vi è dato modo di riscoprire la preziosità del vostro essere bolognesi.

E', oserei dire, un privilegio, che vi inserisce in una storia lunga e mirabile; una storia che è testimoniata da questo stesso straordinario tempio che oggi ci raccoglie, come da tutti gli splendidi monumenti di fede della nostra città. Imparate a "leggerla", questa città, nella sua bellezza, nella sua proposta anche architettonica di fraternità e di calda umanità.

Imparate a "leggerla" anche nella sua indicazione verso l'alto, verso il mondo invisibile oggetto della nostra speranza; indicazione che è data dalle sue torri e dai suoi campanili.

Infine voi siete qui ad affidare a Gesù Cristo, unico Salvatore e maestro, come avete detto, "tutte le fatiche e le speranze" della vostra condizione di studenti.

Mi auguro che studiate seriamente; anche se questa è una prospettiva che sul primo momento probabilmente non vi rallegra. D'altronde è il vostro lavoro, e va affrontato con la responsabilità e la determinazione che devono connotare ogni lavoro umano.

Mi auguro che possiate trovare anche un po' di tempo per lo svago; sono due auguri che non sono tra loro in contrasto. E' utile anche a voi il consiglio che sant'Ambrogio dava alla sorella Marcellina: "Se vuoi fare una cosa a lungo, ogni tanto smetti di farla".

C'è un segreto per mettere d'accordo il dovere e il divertimento. Non si tratta di fare il più possibile ciò che piace (questo principio conduce immancabilmente al fallimento di una vita); si tratta di prendere gusto e trovare ragione di divertimento in ciò che si deve fare. A saper guardare in profondità, in ogni cosa del mondo e in ogni doveroso lavoro si può ravvisare qualche motivo di gradimento e di gioia.

Non so che cosa i "grandi" stiano escogitando per voi; non so in che misura vogliano fare della scuola un luogo onnicomprensivo e integrale di convivenza giovanile.

A questo proposito posso esprimervi un parere da amico e formulare, per quel che vale, un auspicio per il vostro bene? La scuola resti scuola e attenda bene, se ci riesce, ai compiti che le sono assegnati da che mondo è mondo: rifugga dai miraggi dell'educazione totalitaria e non tenti di organizzarvi e di inquadrarvi al di fuori dei tempi tipici dell'apprendimento, che le son propri.

Il mio parere e il mio auspicio è che, a proposito dei vostri tempi di sollievo e delle vostre relazioni umane, si lasci concretamente a voi la libera scelta degli ambienti che preferite e non vi si tolga di fatto la possibilità di farvi degli amici e dei compagni di ricerca anche al di fuori dei rapporti propriamente scolastici.

Anche perché sono certo che le vostre scelte saranno ispirate dal desiderio di crescere nella vita di fede e dalla volontà di farvi delle amicizie e delle compagnie che vi aiutino davvero a restare fedeli al vostro battesimo e alla vostra professione cristiana.

LA SCUOLA CATTOLICA, ESPRESSIONE DI LIBERTÀ

Omelia durante la messa
celebrata all'inizio dell'Anno Scolastico 1996-97
per gli alunni delle scuole elementari

+ *Giulio Nicolini, Vescovo di Cremona*

A tutti il mio saluto molto cordiale e molto affettuoso: all'Istituto delle suore Dorotee, all'Istituto Sacra Famiglia, alla Cooperativa Cittanova.

La scuola cattolica nel tessuto della diocesi

La scuola cattolica è molto importante nel tessuto della vita della diocesi.

Come ci sono in diocesi le chiese, le istituzioni di cultura, le istituzioni di carità, le organizzazioni pastorali, i catechisti, l'Azione Cattolica, così ci deve essere la scuola cattolica.

Vuol dire che la scuola cattolica non è un ramo che sta lì per conto suo, è una realtà che il Vescovo sente pienamente inserita nel tronco pastorale della diocesi, e non può non esserci.

E' un concetto di grande valore, al quale tutti, dal Vescovo, ai genitori, ai sacerdoti, alle comunità, devono tenere molto.

Aggiungo di più: ci deve essere soprattutto in questo preciso momento, in questi anni, che sono gli anni del grande cambiamento che è avvenuto e che sta ancora avvenendo nella nostra società, in cui l'impegno per formare, preparare i cittadini e i cristiani di domani è diventato di straordinaria urgenza.

Ciò significa che il compito educativo, se è importante sempre, diventa particolarmente importante in questo tempo. E la scuola ha una sua funzione che è primaria, che è principale.

Vedere ragazzi, guardando voi, penso in questo momento a quello che sarete fra dieci anni, fra quindi anni.

Fra cinque anni arriveremo nel 2000, voi sarete adolescenti; fra die anni sarà il 2005, e fra quindici anni voi sarete gli uomini e le donne del 2000.

Che cosa porterete là? Porterete quello che avete imparato adesso sui banchi della scuola, dalle vostre suore, dai vostri maestri, dalle vostre maestre, dai vostri sacerdoti. Porterete cioè tutta quella visione della vita che avete imparato oggi.

La scuola cattolica: laboratorio di principi

Ecco perché è importante la scuola, perché dà i principi. La scuola non dà, ad esempio, gli occhiali, dà molto più che un buon paio di occhiali. Gli occhiali sono un elemento esterno: funzionano se funzionano gli occhi.

La scuola dà i principi, le idee, che sono come oggi interiori, posti dentro il vostro cuore, che sono nel vostro pensiero e quindi aiutano a valutare gli avvenimenti secondo tali idee.

E' importante prima di tutto perché è scuola. La scuola è un ambiente serio, dove si insegna e dove si impara, dove c'è l'insegnante che sente il suo compito come un dovere profondo e come una missione, e dove ci sono i ragazzi e le ragazze che sanno di dover imparare.

Oggi c'è bisogno anche di una valutazione di questo concetto: della serietà della scuola.

Poi è scuola cattolica perché dà i principi della nostra fede come principi animatori della vita, e si collega con la famiglia.

La scuola cattolica "continua" l'opera della famiglia

E' molto bello che ci siano qui oggi i vostri genitori, ai quali penso sempre, perché comprendo e anche voi li dovete apprezzare, i sacrifici che fanno per darvi questo tipo di scuola, che devono farvi sentire impegnati a studiare, a imparare bene, a imparare tutto.

Ma è bello sottolineare questo collegamento tra la famiglia e la scuola, perché la scuola cattolica è veramente la continuazione di una famiglia.

Intendiamoci, la prima culla educativa è la famiglia, e nessuno può sostituirsi ad essa.

La scuola cattolica non si sostituisce infatti ma continua l'impegno della famiglia, in stupenda armonia: quello che la famiglia non può dare, semplicemente perché è famiglia, la scuola lo dà; lo dà in una forma di completamento, attraverso un progetto educativo che è quello stesso della famiglia.

Tutto, e sempre, nella linea della libertà. Perciò ancora una volta ribadisco che la scelta della Chiesa e la scelta delle famiglie per la scuola cattolica, non è una scelta confessionale, ma è una scelta inerente al diritto di libertà delle famiglie.

Sarà sempre questo che noi continueremo a rivendicare con moderazione, ma con forza: l'esercizio di un diritto di libertà.

La scuola cattolica: espressione di libertà della famiglia

Lo affermo ripetutamente e l'ho ribadito fortemente nel dicembre scorso in un incontro con i politici e gli amministratori pubblici.

Quello che oggi vorrei, è non solo di riaffermare da parte mai questi concetti, ma di riaffermarli anche da parte vostra.

Nel sostenere la dottrina e la posizione della Chiesa, so di essere interprete anche di tutti voi, in modo particolare delle vostre famiglie.

E questa affermazione ha un valore in un momento in cui la scuola e la scuola cattolica in particolare incontra parecchie difficoltà.

Intendiamoci: la scuola in Italia ha sempre incontrato difficoltà, dagli anni della mia fanciullezza fino ad oggi ho sempre sentito parlare di riforme scolastiche.

Oggi poi ci troviamo in particolare difficoltà perché dobbiamo operare solo con le nostre forze. Cerchiamo con fiducia, con buoni motivi di speranza, di affrontare queste difficoltà, sapendo che la causa è buona.

Lasciatemi fare un piccolo cenno di carattere storico, per dire l'importanza che ha la scuola cattolica: quando in Ungheria (voi non eravate ancora nati) il regime comunista di allora ha messo il bavaglio alla Chiesa, ha incominciato col mettere in difficoltà le scuole cattoliche. Aveva capito che la scuola cattolica è un'espressione anzitutto di libertà.

Ecco perché allora il vostro Vescovo ritiene, con giusta ragione, di essere l'interprete anche della vostra posizione, della vostra coscienza, particolarmente di voi genitori.

Ci siamo trovati qui, tutti quanti, insieme. Ho provato a fare il conto. Messi tutti insieme questa mattina, solo voi ragazzi siete quasi trecenti. E non è poca cosa per la nostra città.

Allora, è bello che Istituti diversi, ma tutti ispirati alla concezione cattolica della vita, si trovino qui riuniti per vederci, per misurare con le nostre difficoltà, anche le nostre energie.

Quando affermo che la scuola cattolica è una forza nella diocesi di Cremona non dico una bugia consolatoria, ma una grande verità. Di questa forza noi dobbiamo essere consapevoli.

Dobbiamo mettere ora sull'altare i nostri ideali, i sogni, i progetti educativi; poi le difficoltà, le speranze, il coraggio e trasformare tutto in preghiera, perché la Madonna, e in particolare la Madonna venerata sotto il titolo di Vergine Lauretana, proprio qui accanto alla rappresentazione della sua casa di Nazareth, protegga, sostenga le vostre famiglie e la nostra scuola.

Questa sarà la nostra preghiera.

Ho iniziato col saluto alla Madonna. Siamo arrivati in conclusione con la preghiera alla Madonna e quindi siamo in buone mani. Così sia.

DALLE VERITÀ ALLA VERITÀ. PRESENZA CRISTIANA NELL'UNIVERSITÀ

Un libro di S. E. Mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia

“**N**oi amiamo conoscere perché amiamo vivere” è uno dei tanti passaggi incisivi che si possono leggere nel recente libro di mons. Bruno Foresti, Vescovo di Brescia, “Dalle verità alla Verità”, da poco pubblicato dall’Editrice La Scuola, in occasione del suo 50° di sacerdozio.

Come dice il sottotitolo “Presenza cristiana nell’Università”, si tratta di una raccolta di messaggi che il Presule ha pronunciato all’inaugurazione degli anni accademici delle Università Cattolica e Statale di Brescia dal 1984 ad oggi, insieme ad altri interventi sulla pastorale della scuola e sulla cultura.

L’iniziativa promossa dal Vescovo di aprire l’anno insieme agli studenti, ai docenti e al personale tecnico-amministrativo, ha ottenuto un consenso sempre più ampio ed ha consolidato una tradizione di significato spirituale e culturale che offre un aiuto anche alla concordia civile.

Il tono degli interventi, tutt’altro che celebrativo, penetra nei temi forti del dibattito della nostra epoca che trovano soprattutto nell’università il luogo del loro approccio critico e della rielaborazione per un servizio alla vita culturale del Paese.

L’apertura alla verità nell’ambito della ricerca scientifica, la gioia di trovarla e di riscoprirne le dimensioni trascendenti, la conquista

della libertà e della pace, la speranza che sgorga dall’intensa coltivazione del pensiero, si snodano in un percorso logico che orienta il mondo accademico a cogliere nella fede cristiana non tanto un impedimento alla ricerca, quanto un sostegno e una garanzia per un’autentica libertà di fronte a qualsiasi “assoluto terrestre”.

Il concetto più volte ribadito: “un uomo non può essere scienziato, ma uno scienziato non può non essere un uomo”, penetra nel problematico rapporto tra l’intelligenza umana e le ambivalenze della scienza. Ciò rende esplicita la tesi ricorrente secondo la quale non c’è niente di veramente umano che non sia riflesso di quell’intelligenza creatrice di Dio che la conoscenza è chiamata a ripercorrere, scoprire e riconoscere. Infatti le molteplici necessità esistenziali dell’uomo, i suoi interrogativi e i suoi bisogni spirituali lo spingono a ricercare quei valori che non sono perimetrabili nei laboratori della scienza.

Originale e particolarmente stimolante per la riflessione è l’invito a coniugare scienza e amore. “E’ in questo ordine di considerazioni - scrive Foresti - che si può affermare che l’amore, come è stato l’inizio e il sostegno, così deve essere l’esito ultimo della scienza”. E, proseguendo, egli fa suo il pensiero di Bossuet: “Guai alla scienza che non si trasforma in amore”.

Non mancano chiare precisazioni di questa considerazione quando, prevedendo le inevitabili obiezioni, l'autore afferma che "trasformare la scienza in amore non vuol dire rimuovere l'intelligenza per far posto al sentimento. L'amore, infatti, non è solo un sentimento umano, ma l'abisso impenetrabile della stessa vita di Dio".

E continua: "L'antitesi tra verità e amore non sussiste se si guardano le cose con gli *occhi della fede*, ossia mettendosi dal punto di vista di Dio. In lui la verità è l'amore, e l'amore è la manifestazione della verità". Viene così raggiunto uno dei punti più alti ed espressivi delle riflessioni di mons. Foresti che presenta l'amore come una riserva di energia morale cui attingere per continuare con volontà mai doma l'avventura cognitiva. La scienza, in quanto ricerca della verità, trova nell'amore, non un ostacolo, ma un alleato.

I testi raccolti nella seconda parte sono caratterizzati dalla stessa densità concettuale e da una lucida intercettazione dei nodi fondamentali della questione educativo-scolastica e della cultura odierna.

Come afferma mons. Enzo Giammancheri nella sua presentazione, il significato documentario e biografico del volume, la riflessione che l'autore svolge sui fatti particolari ed emergenti nella vita della Chiesa e della società, e il suo intento prettamente pastorale, fanno dell'opera un contributo ampio, articolato e puntuale che il Vescovo indirizza ad un ambito cruciale per la crescita della comunità cristiana e per il suo apporto allo sviluppo del Paese.

Per la portata delle tematiche tipiche dell'universalismo cristiano, sovente questa parola ha travalicato i confini della diocesi, ricevendo consensi ed apprezzamenti in un ben più ampio contesto civile ed ecclesiale.

Il merito fondamentale dell'autore è quello di aver osato richiamare la questione della verità in un'epoca pervasa dal soggettivismo e di aver individuato nella cultura e nella formazione universitaria e scolastica un luogo privilegiato di vita e di ricerca umana e spirituale. Questo dinamismo aperto di ricerca, scrive mons. Foresti facendo suo il pensiero di Von Balthasar, trova il suo pieno compimento nell'incontro e nella soluzione del caso serio che è Gesù Cristo. Lo studente che colloca Cristo tra le supreme ragioni della propria vita, può essere "all'interno dell'ambiente universitario, buona semente, anzi vivace fermento di serenità e di pace: in definitiva di gioia".

La ricca tradizione a favore della scuola, dell'università e della cultura, che tanto ha contraddistinto la storia bresciana, riespressa oggi in modo nuovo attraverso la voce del suo Vescovo, può essere un contributo anche per il *Progetto culturale* che alle soglie del duemila la Chiesa in Italia si appresta ad elaborare.

don A. Vincenzo Zani

B. FORESTI, *"Dalle verità alla Verità. Presenza cristiana nell'Università"*, Editrice La Scuola, Brescia 1996, pp. 126.

1000

